# Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

# Cassa in deroga Lo step in Regione rallenta l'Inps

**Il problema.** L'indennità è destinata a 7800 lavoratori
A differenza della cassa ordinaria è pagata in ritardo
I sindacati hanno chiesto un incontro all'Inps di Lecco

LECCO
**MARIA G. DELLA VECCHIA**

Anche tra i lavoratori lecchesi continua ad essere un drammatico miraggio la cassa integrazione in deroga istituita dal Governo col decreto di metà marzo (Cura Italia) per sostenere i redditi colpiti dal lockdown nelle piccole aziende commerciali e artigiane.

Drammatico perché tre mesi senza stipendio in famiglie in cui magari ad essere in cassa integrazione sono sia il marito che la moglie (caso frequente, ci dicono i sindacati) si fanno presto insostenibili. Secondo gli ultimi dati elaborati dall'ente provinciale sono 7.358 i lavoratori coinvolti a Lecco nella cassa in deroga. Ad oggi non ci sono statistiche locali su quanti lavoratori non abbiano ancora visto un solo euro dell'ammortizzatore, ma le segnalazioni ai sindacati sono numerose perciò Cgil, Cisl e Uil sull'intera partita della cassa integrazione hanno chiesto un incontro con l'Inps provinciale, fissato per il pomeriggio del 9 giugno.

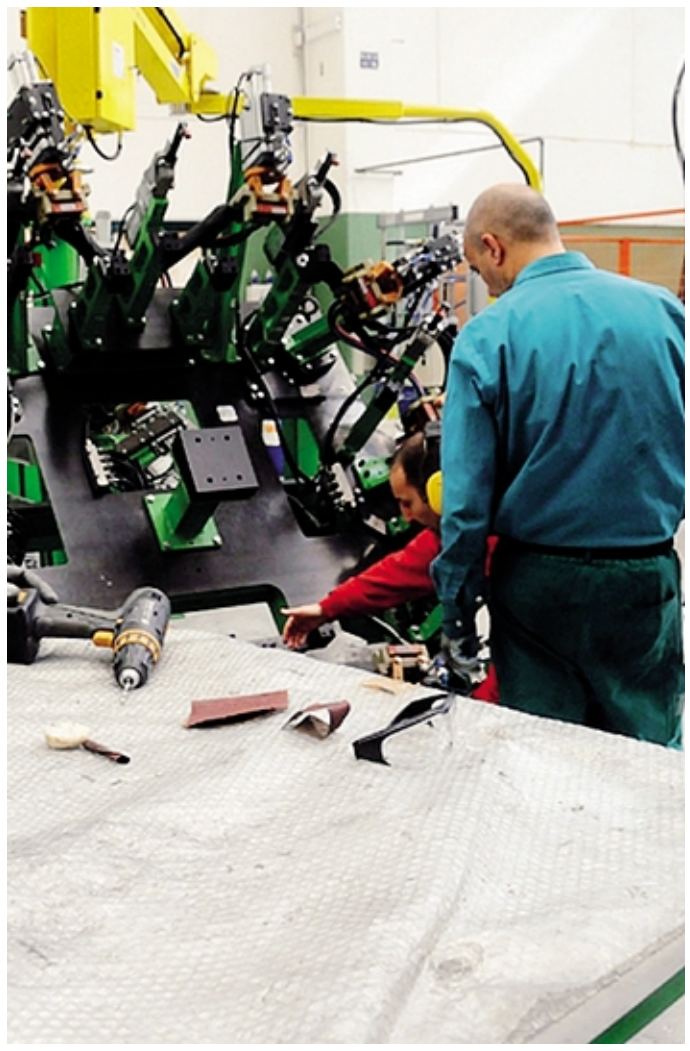
> Ora introdotte procedure più snelle ma valgono soltanto per le mensilità a partire da aprile

«Sui pagamenti della cassa in deroga c'è senza dubbio un problema – afferma Enzo Mesagna, responsabile del mercato del lavoro per la Cisl di Monza e Lecco -. La cassa ordinaria sta procedendo regolarmente, così come va abbastanza bene il fondo di integrazione salariale. La cassa in deroga soffre dei passaggi che prevedono un'istruttoria della Regione a cui fa seguito un decreto, quindi l'invio delle domande all'Inps che a sua volta fa una propria analisi, prima di autorizzare. Quindi le aziende comunicano all'Inps quanta cassa è effettivamente realizzata nel mese, prima che si arrivi all'erogazione. All'Inps – aggiunge Mesagna - chiederemo quanti lavoratori non hanno ancora percepito l'ammortizzatore, ma anche che cosa sta rallentando i pagamenti e perché in una stessa azienda ci sono lavoratori che hanno ricevuto l'accredito e altri no, visto che per alcuni si sono accumulati ritardi di tre mesi».

Il nuovo Decreto Rilancio ha semplificato la procedura, permettendo l'invio diretto delle domande all'Inps, che però riguarda le domande successive ad aprile per le quali le richieste possono partire solo dal 18 giugno.

«Cercheremo di avere dall'Inps tutti i chiarimenti possibili – afferma il segretario generale della Cgil provinciale, Diego Riva – per sapere cosa si sta facendo per permettere a famiglia in sofferenza di avere risposte. Non può bastare – aggiunge Riva – sapere che i ritardi sono dovuti alla burocrazia e all'altissimo numero di richieste arrivate all'Inps. È ormai tempo di capire che in questo modo molte persone iniziano a non poter più resistere economicamente».

Intanto le richieste continuano a crescere. «Noi – continua Riva – continuiamo a registrare una crescita di domande di ammortizzatori. Solo fra qualche settimana verificheremo quante ore su quelle richieste sono state effettivamente utilizzate. Ad oggi la nostra preoccupazione è che non ci sia una visione su come andranno le cose nell'immediato futuro in quanto le imprese stanno ripartendo gradualmente solo ora, in una situazione che non è molto diversa da quella delle settimane passate. Non è chiaro quali saranno i portafogli ordini che permetteranno di stare tranquilli fino ad agosto. Da parte nostra – conclude Riva –, non abbiamo ancora sentore che ad agosto si debba lavorare, ma abbiamo detto agli imprenditori che qualora ci sia necessità, per non perdere commesse siamo pronti a discutere anche di flessibilità degli orari di lavoro».



Forti ritardi nel pagamento della cassa in deroga ARCHIVIO

Enzo Mesagna (Cisl)

Salvatore Monteduro (Uil)

**Uil del Lario**

## Monteduro: la burocrazia non può essere un alibi

**«Vogliamo capire come affrontare una situazione che rischia di sfociare in un disagio sociale forte e che sta mettendo in discussione i diritti fondamentali dei cittadini». Salvatore Monteduro, segretario generale della Uil del Lario, si aspetta che l'incontro fra sindacati e Inps, martedì 9 giugno nella sede dell'Istituto a Lecco, «chiarisca che tipo di difficoltà stanno ostacolando il pagamento della cassa integrazione in deroga. Se ci diranno che la causa sta in procedure complicate date dal doppio binario delle domande di cassa integrazione che prima vanno mandate in Regione e poi da questa approdano all'Inps, ricorderemo che non è possibile – aggiunge Monteduro – che lavoratori già in difficoltà diventino vittime di una burocrazia esagerata e chiederemo di porvi rimedio». Monteduro afferma che parecchi iscritti della Uil stanno segnalando da tempo di non aver avuto il pagamento della cassa integrazione in deroga fin dal mese di marzo: "Sono tre mesi di un mancato sussidio – afferma Monteduro - che inizia ad essere pesante per parecchie famiglie, in cui spesso a non ricevere il pagamento dell'ammortizzatore sono sia la moglie che il marito, con la conseguenza di una serie di difficoltà nel riuscire a far fronte alle spese di gestione della vita famigliare, mutui compresi».**
**Il sindacalista spiega di comprendere come di questi tempi l'Inps sia gravata da una gran quantità di prestazioni eccezionali, quali reddito di emergenza, i bonus dei decreti Cura Italia e Rilancio, ma dice anche che "comunque sia, è necessario che l'istituto ci spieghi l'entità dei mancati pagamenti e, nel caso i ritardi fossero dovuti a un sovraccarico di lavoro, provveda a rimediare a un'eventuale carenza di personale, creando squadre dedicate esclusivamente alla gestione della cassa integrazione".** M.DEL.

# Colleghi della stessa azienda Uno la prende e l'altro no

**Unità produttive**
Il presidente lecchese dei consulenti del lavoro spiega lo strano meccanismo che provoca distorsioni

Matteo Dell'Era racconta perché in una stessa azienda ci siano lavoratori che hanno ottenuto l'accredito della cassa in deroga per Covid e altri che ancora lo stanno aspettando da marzo, come ci dicono i sindacati.

«Ciò può accadere – afferma Dell'Era – in aziende che hanno più unità operative, di cui anche alcune non nella stesa provincia. Per la concessione della cassa integrazione l'Inps ragiona per unità produttiva e non per azienda, a conseguenza della normativa sugli ammortizzatori sociali che discende dal jobs act del 2015. Ora, la cassa in deroga per Covid, le cui richieste prima di andare all'Inps sono passate dalla decretazione della Regione, a volte per una stessa azienda ha avuto decretazioni unitarie ne ha avute più d'una. Ho notato difficoltà di autorizzazione di alcune unità operative su una medesima azienda e ciò ha creato di fatto situazioni di riscossione in tempi diversi per i lavoratori».

Di questi tempi non sono solo i lavoratori dipendenti a registrare difficoltà nei sostegni al reddito. In forme e misure diverse, ciò investe anche i professionisti iscritti ai rispettivi Ordini.

Matteo Dell'Era

Risolta, anche se con ritardo, la questione del bonus da 600 euro, per i professionisti si apre il fronte della protesta verso il Governo per l'esclusione delle professioni ordinistiche dall'accesso ai contributi a fondo perduto destinati dal Decreto Rilancio alle imprese messe in difficoltà dal coronavirus.

«Sul bonus da 600 euro – afferma il presidente dell'Ordine dei commercialisti di Lecco, Antonio Rocca – alla fine qualcosa si è risolto, sembra stiano iniziando ad arrivare anche se parliamo di qualcosa che è partito in marzo e ora siamo a inizio giugno. Ora è inaccettabile che i professionisti siano esclusi dai contributi a fondo perduto. Il ministro delle Finanze Gualtieri ci ha detto che essendo entrati nel bonus da 600 euro non possiamo avere anche i contributi del Decreto Rilancio, ma non c'è paragone né fra le due cose né rispetto al trattamento di altre categorie visto che, per esempio, gli artigiani hanno avuto sia i 600 euro sia i nuovi contributi».

Sulla questione la protesta è organizzata online. Ci saranno infatti anche i rappresentanti degli Ordini professionali di Lecco dopodomani, 4 giugno, agli stati generali delle professioni convocati online in reazione all'esclusione dei professionisti dal beneficio.
**M.Del.**